

Perugia, 13/11/2014

Cari colleghi

nel corso dell'ultimo Consiglio Centrale, tenutosi a Rimini nei giorni 12 e 13 settembre, abbiamo analizzato le questioni d'interesse universitario sulla scia di quanto era stato ripetutamente sottolineato nel corso di reiterati interventi (web tv, lettere al governo e a parlamentari, incontri con esponenti politici e sindacali).

Proprio alla vigilia del CC - vedere lettera del 4 settembre 2014 - veniva stigmatizzato il modo disorganico con il quale si interveniva sul sistema universitario, all'interno di un DL e non in un quadro di programmazione, e senza tenere conto dello stato di grave depauperamento numerico dei docenti universitari. In particolare si evidenziava il pasticciaccio del prepensionamento - una sconcertante manifestazione di pressapochismo - in quanto si pretendeva di pensionare anticipatamente anche docenti che per legge venivano pensionati al termine dell'anno accademico nel quale si raggiungeva l'età indicata nell'emendamento (vedere prima stesura) oppure, incredibile a dirsi (vedere seconda stesura dell'emendamento), successivamente.

Per quanto riguarda le retribuzioni, veniva altresì ricordato - ancora una volta - che da anni i Docenti universitari italiani, dando prova di altissimo senso di responsabilità, contribuiscono a farsi carico delle difficoltà del paese e con tangibili e significativi sacrifici economici rendono possibile il mantenimento e il funzionamento dell'insostituibile sistema dell'istruzione universitaria. Tantissimi Docenti universitari svolgono, a retribuzione invariata, più insegnamenti di quanti dovuti secondo quanto richiesto dal proprio stato giuridico. Moltissimi Ricercatori universitari, ai quali a norma di legge non compete alcun obbligo d'insegnamento frontale, accettano di tenere insegnamenti senza incremento di retribuzione. Come è noto, le retribuzioni dei docenti universitari si caratterizzano per: Blocco degli scatti stipendiali - che solo per la docenza universitaria sono senza meccanismi di recupero alla fine del blocco - sin dal 2010; Abolizione della ricostruzione di carriera - che veniva effettuata a seguito di progressione di carriera conseguente al

passaggio di ruolo o di fascia - sin dal 2010; Blocco degli adeguamenti al costo della vita - in modesta percentuale calcolata sui contratti del Pubblico Impiego stipulati nell'anno precedente - anch'essi dal 2010; Blocco di adeguamenti ad hoc delle retribuzioni, l'ultimo risalente al lontano luglio 1990; Blocco dell'adeguamento dell'Assegno aggiuntivo, detto anche Assegno di tempo pieno - erogato a coloro che si dedicano esclusivamente alle attività universitarie - il cui importo fu fissato nel lontanissimo 1985.

A fronte di reiterate dichiarazioni da parte di numerosi esponenti politici di varia estrazione circa il ruolo fondamentale della ricerca e dell'istruzione universitaria per la ripresa del paese, dobbiamo constatare che le risorse destinate al sistema universitario nazionale sono in costante diminuzione. Abbiamo denunciato in più occasioni la nostra preoccupazione per la diminuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario, che viene sistematicamente tagliato a partire dal 2008, il cui il taglio cumulato per il periodo 2008-2016 ammonta, a normativa vigente, a circa 2,8 Mld €. Poiché si paventano ulteriori tagli, c'è da temere che il taglio cumulato supererà la soglia dei 3,0 Mld €.

Grande interesse, e aspettativa, avevano suscitato le dichiarazioni del Ministro Giannini che, a valle della pubblicazione a inizio d'anno dei risultati della prima sessione dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, aveva manifestato l'intenzione di proporre interventi legislativi ispirandosi in generale al modello spagnolo. Per quanto ci riguarda, abbiamo analizzato il sistema universitario catalano e abbiamo convenuto con il Ministro che numerosi elementi di tale sistema meritavano di essere applicati al sistema universitario italiano. In particolare: la funzione di mera certificazione dell'agenzia nazionale universitaria; l'assenza di apartheid (a parte eleggibilità a Rettore) tra le due figure di professori a tempo indeterminato; il modello retributivo caratterizzato da scatti automatici triennali (contrariamente a quanto solerti commentatori nostrani ci ripetono circa l'inesistenza di tali scatti in altre università europee) e incrementi stipendiali per meriti didattici, scientifici e gestionali che, se certificati dall'agenzia nazionale universitaria, vengono erogati come importi consolidati e non come bonus una tantum. La sostenibilità da parte del sistema universitario italiano del modello retributivo catalano è stata dimostrata dal collega Paolo Manzini nel corso del primo convegno nazionale su ASN, organizzato a Roma dal

CIPUR il 28 maggio us, i cui atti, in italiano e inglese, sono in corso di pubblicazione.

La lettura della legge 11 agosto 2014 n. 114 consente di verificare quanto dell'anelito riformatore del Ministro abbia trovato spazio in atti legislativi. Va segnalato, in particolare, che un intervento di modifica (articolo 14, comma 3-bis della citata legge) di norme dell'ASN, di cui alla legge 30 dicembre 2010 n. 240, stabilisce che l'attribuzione dell'abilitazione continuerà ad essere basata su un motivato giudizio fondato sulla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche che, però, non dovrà più essere analitica. Come ha dimostrato il collega Domenico Schiavone nel corso del proprio intervento (un excursus sulle procedure di reclutamento universitario nel nostro paese) nel citato convegno CIPUR sull'ASN, proprio l'assenza di giudizi analitici, in procedure di reclutamento del personale docente universitario svoltesi negli ultimi anni, è stato un motivo determinante per l'accoglimento di ricorsi da parte di TAR e Consiglio di Stato. Pertanto, non sappiamo se e in che misura questa modifica migliorerà i risultati delle procedure di reclutamento del personale docente universitario; di certo possiamo affermare che contribuendo ad eliminare il motivo di numerosi potenziali ricorsi alleggerirà il carico di lavoro della giustizia amministrativa.

L'associazionismo ed il sindacalismo in genere vivono un momento difficile aggravato dal fatto che, come si è visto in particolare negli ultimi tempi, si sta perseguendo una politica di loro sistematica delegittimazione. Questo sta rendendo più difficile l'interlocuzione sia con il potere esecutivo e sia con quello legislativo. Comunque, bisogna essere consapevoli che non c'è alternativa alcuna all'impegno diretto per la difesa delle proprie specificità funzionali, della tutela della libertà di didattica e di ricerca, dei propri diritti e, di conseguenza, è necessario attrezzarci al meglio per mettere in campo azioni efficaci, tempestive e pervasive.

Innanzitutto, è indispensabile la partecipazione attiva con l'assunzione di responsabilità operativa, nella nostra associazione, da parte di colleghi in servizio e che possibilmente abbiano davanti a sé una prospettiva di vita accademica di una decina d'anni. È indispensabile che ciascuno di noi si adoperi per far aumentare il numero di iscritti. Comunque, allo scopo di stimolare tale partecipazione, nel corso dell'ultimo convegno abbiamo varato una modifica statutaria che riserva la funzione di Presidente di sede ai soli docenti in servizio.

Per quanto riguarda la nostra azione informativa, alla nostra tradizionale attività tramite lettere, documenti, giornale, quaderni verrà anche affiancata una puntuale e costante attività sui social media con l'individuazione di un referente responsabile per ciascuna attività che in stretto collegamento con la presidenza curi i relativi interventi.

Come i nostri bilanci dimostrano facciamo un uso molto attento del contributo finanziario che ci deriva dalla ritenuta sindacale alla fonte, limitando e ottimizzando di conseguenza le spese. Comunque, appare ineludibile un adeguamento della ritenuta sindacale CIPUR che il CC ha deciso di portare da 7,50 € a 9 € a partire dal novembre 2014.

In questi mesi è andato avanti il confronto con le altre associazioni ed organizzazioni sindacali che si occupano di università. Riteniamo utile continuare in tale attività, anche al fine di rappresentare il nostro punto di vista sulle varie questioni universitarie. Tuttavia spesso nel corso di tali confronti le necessità peculiari della docenza universitaria - che si è arricchita di nuove figure come, ad esempio, il Ricercatore a Tempo Determinato di cui alla legge 240/2010 - si stemperano in un *mare magnum* di questioni che coprono l'intero spettro delle questioni universitarie riguardanti i più disparati attori della scena universitaria.

La nostra funzione di ricercatori e docenti universitari si estrinseca con l'interazione con studenti che giungano all'università dopo un lungo percorso formativo pre-universitario. Al di là delle specificità funzionali che connotano l'attività dei docenti agenti nei vari segmenti formativi, la finalità formativa stessa costituisce una sorta di *fil rouge* che caratterizza tutte queste differenti figure docenti. Pertanto appare opportuno collegarsi con organizzazioni di docenti che operano nella formazione pre-universitaria. A tale scopo il CC ha autorizzato la firma di un Protocollo d'intesa con GILDA, che verrà ufficialmente sottoscritto nelle prossime settimane, finalizzato alla collaborazione per garantire e tutelare i diritti dei docenti degli istituti scolastici e delle università e per rafforzare la presenza dei docenti sul piano istituzionale, al fine di migliorare il sistema di istruzione e formazione e la qualità dei processi formativi e di ricerca.

Cordiali saluti

Alberto Incoronato